

EMERGENZA CORONAVIRUS

4 aprile

Pasqua

5 aprile

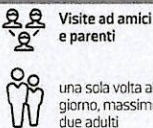
6 aprile

dal 7 aprile



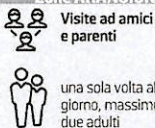
Seconde case
è possibile andarci

ma non in Valle d'Aosta, Alto Adige, Liguria, Toscana, Puglia e Campania



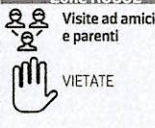
Visite ad amici e parenti

una sola volta al giorno, massimo due adulti



Visite ad amici e parenti

una sola volta al giorno, massimo due adulti



Zone ROSSE

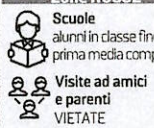
Visite ad amici e parenti
VIETATE



Zone ARANCIONI

Scuole
le lezioni tornano in presenza

Visite ad amici e parenti
una sola volta al giorno, massimo due adulti



Zone ROSSE

Scuole
alunni in classe fino alla prima media compresa

Visite ad amici e parenti
VIETATE



In tutto il Paese

Viaggi all'estero
consentiti con il tampone, ad eccezione di alcuni Paesi tra cui Austria, Gran Bretagna e USA

L'ESPRESSO

pertura di alcune attività come palestre e centri sportivi, ma per ora Draghi è concentrato su altro: rimandare in aula anche gli over dieci. L'ipotesi in discussione è di lasciare facoltà alle Regioni in zona arancione di tornare alle regole in vigore nell'ultimo decreto, ovvero con la presenza al 50 per cento già dopo Pasqua.

Per i governatori, in particolare quelli del Sud, è l'ennesimo dito nell'occhio, e per questo Bonaccini media. Lo aveva fatto sulle liste vaccinali - su cui le Regioni si stanno (lentamente) convertendo al criterio prevalente dell'età - ora lo fa sulle scuole. In cambio l'emiliano ottiene un nuovo incontro con Draghi dedicato al Recovery Plan per l'8 aprile. Spalleggiato dal friulano Massimiliano Fe-

Speranza a Zaia e De Luca: no dell'Ue all'acquisto dei vaccini

driga, chiede di rivedere il parametro dei 250 casi settimanali su centomila abitanti, introdotto un mese fa per verificare rapidamente il peggioramento dell'epidemia a livello locale. Ma già allora il limite fu introdotto con la consapevolezza che senza un numero minimo di tamponi si rischia di disincentivare l'uso di questi ultimi. Si decide tutto in 48 ore: il consiglio dei ministri con all'ordine del giorno il nuovo decreto è convocato per domani.

Twitter @alexbarbera
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Coralmente abbiamo chiesto di dare alle imprese una prospettiva. Ora siamo in grado di prevedere l'andamento dell'epidemia: fissiamo un calendario a media-lunga scadenza. Errori come lo sci fermato a poche ore dalla ripresa o le aperture a singhiozzo non devono più ripetersi. Servono programmazione e sostegni tempestivi per chi viene chiuso». Per gli esperti non ci sono le condizioni per riaprire, si rischia solo una nuova chiusura. Non sarebbe meglio un ultimo vero sacrificio?

«Dipende tutto dalla capacità vaccinale. La Gran Bretagna ha impostato un lockdown duro perché aveva le scorte per una vaccinazione di massa. Ma noi non possiamo permetterci sei mesi di lockdown. Ecco perché dico che i due piani devono marciare insieme: accelerare sui vaccini e chiudere là dove necessario in maniera chirurgica, non generalizzata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La linea del rigore prevale sul "lodo Gelmini". Dopo Pasqua basterà un tampone per uscire dai confini, protesta Federalberghi

Viaggi vietati in Italia, non all'estero il Paese blindato fino al 25 aprile

IL RETROSCENA

PAOLO RUSSO
ROMA

Il tagliando al decreto di aprile a metà mese per vedere se è il caso di riaprire almeno bar e ristoranti ripristinando le zone gialle probabilmente non si farà. Più facile si arrivi a un compromesso accorciando la durata del provvedimento. Magari fino al 23 aprile. E a quel punto far parlare i numeri del monitoraggio settimanale dell'Iss per decidere se allentare o meno un po' la presa. Perché i 24 mila contagi rilevati nel picco consueto del venerdì sono ancora troppi, è il messaggio che gli esperti del Cts hanno già recapitato al governo. E le terapie intensive ieri erano a 3.761 letti occupati da pazienti Covid, numero non lontano da quei 4.068 dei primi di aprile, quando i medici si trovarono costretti a scegliere chi intubare e chi no.

Sul nuovo decreto ci sarà battaglia, oggi probabilmente anche domani, prima del varo che potrebbe a questo punto slittare a giovedì. Ma che la linea rigorista sia ancora maggioranza nel governo lo si è capito all'incontro di ieri tra governo e regioni, quando i ministri di Speranza sono prevalsi sulla apertura «temperate» proposte dalla sinistra degli Affari regionali con il suo «lodo Gelmini». Che sarà comunque al centro del confronto nelle prossime 48 ore. Forte anche dell'appoggio che la maggior parte dei governatori ha espresso nel vertice di ieri, l'esponente forzista proverà a far passare la sua idea: fissare l'asticella dell'incidenza dei contagi a una soglia di sicurezza sotto la quale ripulire automaticamente di giallo le regioni con i numeri migliori. Senza però spingersi fino alla riapertura di bar e ristoranti anche alla sera come chiedeva a gran voce Salvini.

Se tutto si risolverà abbreviando la durata del decreto si vedrà. Per ora si vanno definendo le misure che entreranno in vigore il 7 aprile. Prima di tutto per le regioni in fascia arancione torneranno le vecchie norme sugli spostamenti. Che resteranno vietati fuori dal proprio comune, salvo dichiarare che si sta varcando il confine per andare a trovare un amico o un parente, purché sempre dentro la propria regione. Strappo alla regola che si potrà



In piazza commercianti e ristoratori: "Più aiuti"

Una lunga catena con appesi i nomi delle categorie più colpite dalle chiusure e dalle restrizioni, così è andata in scena ieri pomeriggio davanti alla Prefettura di Ge-

fare una sola volta al giorno e muovendosi massimo in due, oltre ai minori di 14 anni e ai disabili a proprio carico.

Se basterà a scatenare la fuga verso mari e monti lo dirà il tepore del dopo Pasqua, ma mentre all'interno dei confini nazionali spostarsi resta comunque un'impresa, il governo non pare intenzionato a frapponere ostacoli a chi vuole andare a spassarsela all'este-

ro, in quei Paesi come Spagna e Grecia che chiedono solo il tampone in entrata. Fermo restando che bisogna mostrarne un altro anche al rientro. Per i tecnici del ministero della Salute il vero problema in questa stagione sono gli spostamenti dentro i nostri confini nazionali e porre dei limiti a chi vuole andare all'estero produrrebbe pochi effetti sul contenimento dell'epidemia e molti invece

nova la nuova protesta - ribattezzata #protestaligure - dei ristoratori e commercianti. Vi hanno preso parte anche titolari di bar, palestre, scuole di danza, di-

scoteche e agenzie di viaggio e lavoratori dello spettacolo. Il prefetto ha ricevuto una delegazione di manifestanti: nel mirino i ristori, giudicati inadeguati.

sul piano del deterioramento dei rapporti internazionali. Per cui tutto dovrebbe restare com'è. Ossia chi rientra da Stati Uniti, Austria e Gran Bretagna dovrà sorbirsi la quarantena di 14 giorni al rientro. Ma in quasi tutti gli altri Paesi europei si potrà andare per turismo con un semplice test rapido in partenza e uno al ritorno.

Inevitabili le polemiche. A partire da Federalberghi, furiosa perché «gli hotel e tutto il sistema dell'ospitalità italiana sono fermi da mesi, a causa del divieto di spostarsi da una regione all'altra». Non capiscono, ripetono da giorni, come si possa viaggiare all'estero e in Italia no. Ed è il ministro degli Esteri Luigi Di Maio a smorzare le polemiche, spiegando che «abbiamo chiesto di rimanere a casa e non spostarsi per Pasqua, chi va all'estero deve fare un tampone all'andata e al ritorno». In realtà il nostro Paese non è come la Germania, dove è consistente l'esodo verso mete come la Spagna (nei giorni scorsi sono andati esauriti 300 voli per le Baleari). Dall'Italia, a oggi, sono solo due i viaggi organizzati per le Canarie a cura di Alpitour. Anche se Madrid ha ripreso a tirare.

Se la movida sembra essere consentita, altrettanto non si

può dire per oltre la metà degli italiani in zona rossa fino al 13 aprile che volessero tornare a farsi dare una sistemata ai capelli dopo settimane di lockdown. L'ala rigorista non sembra disposta a fare sconti nemmeno su questo, lasciando chiusi barbiere e parrucchieri in fascia rossa. Chissà che almeno per un capello questa volta non la spuntino gli aperturisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL PROSSIMO DEF

Il governo rivede al ribasso le stime sul Pil nel 2021 crescita al 4,1%, nel 2022 al 4,3%

Il governo si appresta a rivedere le stime di crescita. Il Pil tendenziale a legislazione vigente dovrebbe attestarsi al 4,1% quest'anno e al 4,3% l'anno prossimo. Rispetto alla Nota di aggiornamento del Def di ottobre, si tratterebbe di un taglio per il 2021 (+5,1% la stima tendenziale e +6% la programmata) e di una revisione al rialzo per il 2022. Sono stime tendenziali e cioè non tengono conto delle misure di sti-

molo di bilancio prese dal governo, come il nuovo Decreto Sostegni. E, soprattutto, non mettono in conto la spinta alla crescita che ci si attende dal lancio del Next Generation Eu. In vista del documento, atteso entro il 10 aprile, i numeri potrebbero però cambiare con l'inclusione di alcuni effetti del Recovery o del nuovo scostamento e appunto di nuovi aiuti all'economia inglobati nello stesso tendenziale.



LOTTE

La destra vuole le riaperture, la sinistra no. C'era una volta la lotta di classe.

jena@l'espresso.it